



[home page](#)
[inserti focus](#)
[circuito internazionale](#)
[come segnalare una mostra](#)

RICERCHE

Oltre 42.500 mostre e eventi, 15.000 spazi, 8.000 curatori e critici, 50.000 artisti:

Parola Chiave

Città

Spazio

Nazione

GG

MM

AA

DIRECTORIES

Indici alfabetici per navigare le informazioni

- [artisti e autori](#)
- [critici e teorici](#)
- [spazi espositivi](#)
- [segnalatori](#)

NEWSLETTER

In un'unica email al giorno la guida alle mostre in Italia e nel mondo. Iscriviti:

TOOLS

[Anche sul tuo sito le segnalazioni di Pressrelease!](#)

[Collega Pressrelease al tuo sito](#)

[Segnala Pressrelease](#)

Utilizzate questa [scheda](#) per inviare i vostri comunicati

ITALIA EVENTI DEL

20/2/2007



19/2/2007

21/2/2007

The Smile at the Foot of the Ladder

Tamy Ben-Tor + Ragnar Kjartansson + Planning to Rock

The Smile at the Foot of the Ladder (Il sorriso ai piedi della scala) a cura di Marianna Vecellio

Un progetto sulla performance promosse dalla Galleria Riccardo Crespi, Milano

dicembre 2006 - marzo 2007
 Sedi: Milano - Roma

Artisti coinvolti:

- Tamy Ben-Tor, Israele | 29 novembre - 1 dicembre 2006
- Ragnar Kjartansson, Islanda | 20 febbraio 2007
- Planning to Rock, Germania/Gran Bretagna | marzo 2007

-Questa e' la sola storia vera che io abbia raccontato fino adesso [-] I miei personaggi sono tutti reali, presi dalla vita, dalla mia vita, mentre Augusto e' l'unico che nasce dal regno della fantasia. Ma che cos'e' questo regno della fantasia che ci circonda e assedia da ogni parte, se non la realtà stessa?-

Henry Miller

La galleria Riccardo Crespi ha il piacere di presentare il secondo appuntamento di The Smile at the Foot of the Ladder, un progetto curato da Marianna Vecellio ispirato a un breve racconto di Henry Miller.

Con la storia di Augusto, clown geniale e disperato, Miller ha voluto parlare del vero artista e del suo faticoso percorso; Il sorriso ai piedi della scala, e' un'opera scritta negli anni parigini (1947-48), richiestagli da Fernand Le'ger e influenzata dai meravigliosi quadri sul circo di Rouault, Miró, Chagall, Seurat e Max Jacob. -Ai piedi d'una scala tesa verso la luna, Augusto si sedeva in contemplazione, fisso il sorriso, perduti lontano i pensieri. Questa simulazione d'estasi, che egli aveva portato a perfezione, faceva sempre una grande impressione sul pubblico: pareva il sommo della stravaganza-

Il pubblico lo adora, tuttavia egli vive una profonda crisi esistenziale che lo porterà a dimenticarsi di se' stesso. Da questo punto in poi il racconto acquisisce i toni del teatro dell'assurdo beckettiano: Augusto, completamente assorbito dalle sue ossessioni non arriverà piu' a distinguere la realtà dalla finzione. Dal momento in cui la realtà diventerà incongrua e assurda, la performance resterà l'unico modo di ristabilire se

SCHEDA

TITOLO	The Smile at the Foot of the Ladder
PERIODO	dal 20/2/07 al 2/4/07
CITTÀ	Milano
NAZIONE	Italia
SEDE	Galleria Riccardo Crespi
INDIRIZZO	via Mellerio, 1
TELEFONO	02 89072491
FAX	02 92878247
	Email
	Web

SEGNALATO DA [Silvia Macchetto](#)

LINEA DIRETTA

Se desideri che Pressrelease ti avvisi con una email ogni volta che **"Galleria Riccardo Crespi, Milano"** comunichera' un nuovo evento, inserisci qui il tuo indirizzo di posta:

Il servizio e' gratuito. Potrai disiscriverti utilizzando l'apposito link che si trova in fondo alle email di avviso che riceverai.

per contattare la redazione: pressrelease@undo.net stesso come persona reale: la sua vita e' la sua performance, la sua performance e' la sua vita.

The Smile at the Foot of the Ladder invita tre giovani artisti, Tamy Ben-Tor (1975, Israele), Planning to Rock (alias Janine Rostron) e Ragnar Kjartansson (1976, Islanda) - che da sempre fanno della performance la loro forma d'arte privilegiata a presentare il loro lavoro e a riflettere sulle tematiche che il racconto di Miller solleva: il lavoro dell'artista in generale e' ricavato su uno spazio di realtà e vi si contrappone in quanto libera creazione illusoria. Il tema del progetto vuole riflettere sulle varie forme di interazione con uno spazio performativo e proporre tre diversi modi di concepire la performance.

Ragnar Kjartansson (Reykjavík , Islanda 1976) ama definirsi un bluesman: un artista romantico che utilizza il blues per purificare la sua anima. Incredibile talento performativo, Kjartansson e' un artista eclettico capace di penetrare emotivamente il pubblico attraverso complesse installazioni in cui recita per ore, per giorni, portando sulla finzione scenica eroi malinconici, che raccontano una vita triste eppur incredibilmente bella, veicolo di passione lacerante e disperazione.

A contatto, fin dall'infanzia, con l'ambiente teatrale islandese - i suoi genitori sono un'attrice e un regista - Ragnar Kjartansson sviluppa una pratica artistica che coinvolge i piu' disparati mezzi espressivi: dal video alla scultura, dalla musica ai disegni, dal canto alla performance. Nell'attività performativa Kjartansson riesce a sintetizzare tutti i mezzi espressivi in uno stesso spazio temporale e visivo: spazio dell'illusione assoluta in cui interpretare, in una sorta di strano e lento trance, personaggi romantici e tristi, felici e sconfitti. La mostra che Ragnar Kjartansson propone alla Galleria Riccardo Crespi prende avvio da una riflessione sulla performance e si inserisce nel progetto The Smile at the Foot of the Ladder.

In questo secondo appuntamento del progetto curato da Marianna Vecellio, le suggestioni proposte dalla performance si materializzano in un apparato scenografico indipendente: negli spazi della galleria due video e circa 400 acquerelli diventano elemento narrativo autonomo e complementare alla performance che Ragnar Kjartansson presenta a Milano la sera dell'inaugurazione, il 20 febbraio.

Kjartansson e' influenzato dalle performance e dai video degli anni Settanta che indagano i limiti della fisicità, per queste ragioni utilizza un elemento familiare a mezzi di comunicazione come il cinema e la musica: il loop, ovvero la reiterazione di azioni o immagini, estendendo questo procedimento anche ai 400 acquerelli esposti che ripropongono differenti interpretazioni dello stesso tema: il cuore. Nel video The Quest of Shelley's Heart, (La Ricerca del cuore di Shelley) l'artista islandese gioca con lo spazio della realtà fino a sparire in esso: sceglie una leggenda, quella sulla sepoltura del cuore separato dal corpo del poeta romantico Percy Bysshe Shelley, e su di esso imposta una ricerca mista di romanticismo, morte ed eternità. Durante la performance lo spazio della Galleria Riccardo Crespi si modella e si trasforma: il cuore sanguinante del poeta si manifesta e coinvolge anche gli altri lavori esposti, creando un Unicum narrativo dove si mischiano opere e azioni, dando vita ad installazioni che ricordano dei tableaux vivants.

Ragnar Kjartansson vive e lavora a Reykjavík, dov'e' nato nel 1976.-Tra le sue mostre negli Stati Uniti e in Europa: -The Great Unrest-, Dagsbrún, Reykjavík Art

Festival, Eyjafjöll, Iceland; -Etoiles Polares", Vooruit, Ghent, Belgium; -Where do we go from here?-, Tanya Bonakdar Gallery, New York, U.S.A.-Ragnar Kjartansson espone per la prima volta in Italia alla Galleria Riccardo Crespi.-

Galleria Riccardo Crespi
via Mellerio, 1 - Milano
Ingresso libero

Galleria Riccardo Crespi :

[Altri comunicati](#) in archivio

Vuoi essere avvisato sui [prossimi eventi](#) di questo spazio?

[Segnala](#) questo evento

[Versione stampabile](#) del comunicato